

Udinese, sogno Champions

Stasera preliminare a Lisbona Guidolin: «Dura, ma ci siamo»

Ci sono da raggiungere Milan e Juve nei gironi principali. Con lo Sporting per coronare due anni superbi. Il tecnico: «Ci tengo tremendamente»

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

IL PICCOLO BARCELONA CI RIPROVA. BOCCIATO DODICI MESI FA DALL'ARSENAL, L'UDINESE DI GUIDOLIN - CHE IN SPAGNA AVEVANO PARAGONATO ALLA MACCHINA VINCITUTTO GUIDATA DA GUARDIOLA - AFFRONTA DI NUOVO IL PRELIMINARE DI CHAMPIONS ESTAVOLTA L'AVVERSARIO APPARE PIÙ MORBIDO, SICURAMENTE MENO BLASONATO. Questa sera a Braga contro lo Sporting (ore 20.45, arbitro il tedesco Stark) i bianconeri giocano la partita di andata contro una squadra che nel maggio del 2011 approdò alla finale di Europa League, ma i lusitani non fanno parte dell'aristocrazia del calcio. E poi, corsi e ricorsi storici, proprio contro una formazione portoghese, lo Sporting Lisbona, che aveva in panchina José Peseiro (oggi tecnico del Braga) l'Udinese nell'agosto 2005 riuscì a superare il preliminare, ottenendo il passaggio alla fase a gironi della coppa dalle grandi orecchie. Ci sono una dozzina di milioni di buoni motivi, anzi di euro, per centrare il risultato. Tanto significa, per la società del patron Pozzo, riuscire ad entrare nel tabellone principale di Champions. E questo potrebbe permettere, anche in chiusura di mercato, di piazzare un paio di bei colpi, rimpiazzando molti dei gioielli ceduti a luglio, allestendo una rosa in grado di onorare la partecipazione alla coppa più importante.

PIÙ VENDONO, PIÙ VINCONO

Nell'estate scorsa Guidolin vide partire *el nino maravilla* Sanchez, Zapata e Inler ma nonostante questo è riuscito lo stesso a pilotare i suoi alla qualificazione al preliminare, addirittura migliorando dal quarto al terzo posto il piazzamento in campionato. Oggi ci riprova dopo aver salutato Handanovic, Isla e Aasamoah (oltre al cavallo di ritorno Cuadrado). E siccome il tecnico dei friulani è abituato a fare miracoli, contro lo Sporting Braga dovrà fare a meno anche di Barreto e del gioiello Muriel, rientrato alla base dopo una stagione super in prestito col Lecce: il colombiano si è fermato nell'allenamento di lunedì per un problema muscolare, così una volta di più toccherà all'eterno Di Nata-

le fare le pentole e i coperti in attacco. Capitan Totò sarà affiancato dal giovane neo azzurro Fabbrini in una coppia tutta velocità e tecnica che vuole far male ai rocciosi centrali portoghesi.

«NOI SIAMO QUESTI»

Se Peseiro ha detto alla vigilia che «l'obiettivo dello Sporting è vincere senza subire reti», segnare è invece l'imperativo dell'Udinese: «Sarà importante fare gol fuori casa, lo 0-1 con l' Arsenal l'anno scorso ci mise in condizioni difficili in vista del ritorno», ha ricordato l'esperto Domizzi prima di raggiungere il Portogallo. «Un anno fa avevamo molti infortunati e non c'era esperienza pari a quella di quest'anno. Ora la situazione è differente, la prestazione sarà senz'altro di livello», ha garantito il patron Pozzo. «Abbiamo fatto grandi sacrifici per arrivare fino a qui, società come Juve e Milan fatturano quasi 200 milioni all'anno più di noi, ma ora dobbiamo raccogliere i frutti della semina». Per questa missione non impossibile le 'zebrette' saranno seguite in Portogallo da 160 temerari tifosi. Tra sei giorni, per la sfida di ritorno, si annuncia un Friuli esaurito per spingere Di Natale e compagni verso la Champions: il piccolo Barcellona stavolta non vuole fermarsi ad un passo dal paradiso.

Guidolin, prima della rifinitura, ha giurato di tenere «tremendamente al passaggio del turno», ma questa volta nessuna promessa di imitare il balletto di Boateng in stile Michael Jackson o di fare un'ascesa alle Tre Cime di Lavaredo, come aveva annunciato quale voto propiziatorio nel 2011 per la qualificazione al preliminare di Champions: «Per me è fondamentale centrare l'obiettivo, come lo è per tutti noi, ma nessun paragone con le scalate del ciclismo». Guai a dire al tecnico dei friulani che l'avversario di quest'anno è meno difficile dell'Arsenal: «Anche lo Sporting ha tanta qualità, è considerato una grande del Portogallo, per noi sarà difficilissima. Ma ce la giocheremo fino in fondo, sicuro». E guai a rimpiangere qualcuno dei big ceduti nei mesi scorsi: «Noi siamo questi e con questi proveremo a raggiungere la Champions».

...
Serve un gol in questa andata in trasferta, per poi giocare tutto in Friuli. Pozzo: «Siamo pronti, è il nostro momento»



Antonio Di Natale, attaccante dell'Udinese FOTO ANSA

De Rossi, core de Roma «Resto qua, la società cosa ne pensa?»

Daniele ammette i contatti con il City e il disagio con la proprietà L'elogio di Zeman, «altro che musone»

SIMONE DI STEFANO
ROMA

QUALCUNO LO SOSPETTAVA, IN MOLTI LO TEMEVANO E QUALCHE DETRATTORE LO DAVA ORMAI PER SCONTATO. Ma l'addio di Daniele De Rossi alla Roma non ci sarà, anche se «tutto può essere...». Si tiene stretto il nome di Capitan Futuro, abbattendo i retroscena di questa estate postuma post-Europei. In cui avevano parlato tutti tranne il diretto interessato. Lo ha fatto ieri Daniele, per mettere un punto su quelle che definisce «tarantelle». «Sto bene qui e non ho mai chiesto a nessuno di andare via». In quel preciso istante la Roma giallorossa ha tirato un sospiro di sollievo. Tutto era nato da un viaggio a Manchester del suo agente, Sergio Berti, sequel di una dichiarazione del ds Walter Sabatini, che aveva detto: «Davanti a un'offerta mostruosa...». Da lì alla presunta telefonata con Roberto Mancini e l'imminente addio (con tanto di offerta del City - 38 milioni di euro - mai arrivata a Trigoria) il passo è stato fin troppo breve. De Rossi se ne va, cede alle lusinghe del City degli sceicchi, si era alluso. Neanche la presentazione ufficiale con l'Aris di domenica, in cui De Rossi era stato offerto ai 35 mila dell'Olimpico come un nuovo acquisto, aveva sciolto gli ultimi dubbi. Deve dircelo Daniele, gridavano gli scettici.

Ed eccolo, con la solita onestà che lo ha sempre messo in prima pagina più nei dolori che nelle gioie: «Il City mi voleva ma io resterò alla Roma. Non era mia intenzione venire qui ed annunciare la terza guerra mondiale, ma do-

po tutte queste tarantelle devo dire la mia. Il giorno che vorrò andarmene, e non credo che succederà a 29 anni ma potrebbe sempre essere, verrò qui e lo dirò, assumendomi le mie responsabilità. Messaggi di Mancini, telefonate, è stato scritto di tutto. Ho parlato una volta con Mancini che voleva sapere cosa ne pensavo, lo stimo e faccio sempre il tifo per lui. Ma non è un referente, non è un mio amico. Sono state scritte cose gravi, è stata una pressione mediatica forte: ho detto alle parti interessate che io volevo rimanere e pressioni non ne ho più avute». Le cose gravi, per De Rossi, sono quelle frasi che sarebbero state affibiate a Mancini («rischi di fare la fine di Totti»), e De Rossi ci tiene a smentirle: «Mancini non lo ha mai detto, stima Francesco in maniera incredibile. Per me chiudere come lui, con uno scudetto nei prossimi 5 anni, vorrebbe dire chiudere al massimo la mia carriera».

Non manca però un fondo di amarezza verso la società: «Se resterò senza se e senza ma? Su questo dovrebbe rispondere la società. Mi hanno fatto un contratto importantissimo 6 mesi fa e io ho riconfermato una scelta che avevo fatto 30 anni fa». Sincere anche le precisazioni su Zeman: «Speravo prendessero Montella, pensavo potessi avere problemi con Zeman. Invece ho trovato una persona molto piacevole, con lui mi trovo benissimo». Con Zdenko però dovrà abituarsi alle stilette anti-juventine: «Non nutro odio particolare verso la Juve, anzi, diversi di loro sono miei amici». C'è anche tempo per tracciare gli obiettivi minimi: «Non me la sento di dire che vinceremo lo scudetto - chiosa Daniele - ma la sensazione è che si può fare una grande stagione». Insomma, niente paletti: «La Roma ha fatto investimenti, sono stati presi giocatori ambiziosi e altri bravi che non conoscevo, spero riusciremo ad entrare almeno in Champions League».

LOTTO		MARTEDÌ 21 AGOSTO										
Nazionale	28	70	50	3	80							
Bari	86	32	89	2	88							
Cagliari	73	23	51	67	6							
Firenze	59	55	36	78	67							
Genova	53	14	33	30	48							
Milano	40	29	52	59	28							
Napoli	82	72	76	30	11							
Palermo	79	35	73	8	6							
Roma	15	9	53	73	67							
Torino	2	68	87	33	83							
Venezia	78	33	12	16	20							
I numeri del Superenalotto												
35	42	62	67	76	78	78	49	85	Jolly SuperStar			
Montepremi		1.832.147,27				5+ stella	€	-				
Nessun 6 - Jackpot		€ 9.649.228,40				4+ stella	€	44.717,00				
Nessun 5+1		€				3+ stella	€	2.461,00				
Vincono con punti 5		€ 68.705,53				2+ stella	€	100,00				
Vincono con punti 4		€ 447,17				1+ stella	€	10,00				
Vincono con punti 3		€ 24,61				0+ stella	€	5,00				
10eLotto												
2	9	14	15	23	29	32	33	35	40			
53	55	59	68	72	73	78	79	82	86			

LO SCAMBIO

È fatta, Pazzini al Milan Cassano all'Inter. Moratti: «Speriamo si metta in riga»

Oggi sarà ufficiale, concluse le visite mediche e le ultime postille sui contratti: Milan e Inter si sono scambiate Cassano e Pazzini, decisivo l'incontro a cena di lunedì sera tra l'ad Galliani e il presidente Moratti che ha portato anche a un indennizzo di 7,5 milioni di euro nelle casse della società di Corso Vittorio Emanuele: non è un valore legato al mercato, ma è solo il modo di recuperare le spese che le società fecero per comprare i due dalla Sampdoria. Pazzini dopo le visite mediche è già arrivato a Milan, ed è in attesa di conoscere il numero che porterà sulle spalle. Manca l'accordo tra il barese e l'Inter, ma l'agente di FantAntonio, Beppe Bozzo, è stato tutto il giorno negli uffici di Rinaldo Ghelfi per definire i termini del contratto biennale. Chiare le dichiarazioni del presidente dell'Inter Massimo Moratti: «Dobbiamo ancora concludere, è un'operazione interessante e divertente. Il carattere? Speriamo si metta in riga da solo, senza bisogno d'intervenire».